

**Egregio signor Sindaco
Comune di Colle Umberto**

Egregio signor
Presidente del C.I.T.

Egregio signor
Presidente SAVNO

Egregi signori Sindaci membri del C.I.T.
Assessori e Consiglieri Comunali

Oggetto: Non inquiniamo l'aria

Il Gruppo Liberi di Respirare nel ringraziarLa per il suo sollecito riscontro (Prot_Par 0001807 del 23-02-2017) deve prendere però amaramente atto che non c'è nessuna risposta alle richieste/domande poste nella nostra lettera aperta.

Dobbiamo altresì constatare come la trattazione da lei proposta sulle problematiche della combustione delle biomasse e in particolare dei sarmenti di vite sia del tutto parziale e non vada al nocciolo delle questioni.

Per confrontarci in modo corretto, concreto e con chiarezza, senza quindi infingimenti, le sottoponiamo due sinottici:

- il primo, su tre colonne, riporta la nostra lettera aperta suddivisa per questione/domanda, un piccolo riassunto della stessa e la sua risposta.
- il secondo riportante i punti da lei toccati con a fianco le nostre considerazioni.

Nel far presente come la nostra lettera aperta fosse indirizzata a tutti gli assessori e ai consiglieri dei 44 comuni del CIT, chiediamo se la sua amministrazione e quelle in indirizzo abbiano provveduto all'invio della stessa a tutti gli assessori e consiglieri comunali.

Distinti saluti

12 Marzo 2017

Gruppo “Liberi di Respirare, unione gruppi per l'ambiente”

Questione posta nella nostra lettera Aperta	Riassunto della questione	Risposta Sindaco Colle Umberto
<p>Da qualche mese, attraverso dichiarazioni pubbliche, giornali, tv, social network, alcuni dei 44 sindaci appartenenti al Consorzio Servizi di Igiene del Territorio stanno sostenendo la necessità di avviare nei loro comuni impianti a biomassa, per la produzione di calore ed energia elettrica, alimentati anche con sarmenti di vite, impianti che a dir loro saranno interamente o in parte finanziati dal C.I.T. o da SAVNO.</p>	<p>CIT o SAVNO finanzieranno eventuali impianti a biomassa?</p>	<p>Nessuna risposta</p>

<p>Il Gruppo Liberi di Respirare in rappresentanza dei vari comitati che nella provincia di Treviso si stanno opponendo alla costruzione degli impianti biomassa, di grandi o di piccole dimensioni, e in rappresentanza dei moltissimi cittadini che li sostengono, sollecitano C.I.T. e SAVNO a smentire ufficialmente e pubblicamente, anche mediante apposita deliberazione assembleare, una loro qualsivoglia intenzione di partecipare alla realizzazione e finanziare progetti di questo tipo.</p>	<p>IL C.I.T o SAVNO prenderanno una posizione contraria?</p>	<p>Nessuna risposta</p>
---	---	--------------------------------

<p>Vogliamo ricordare come nell'articolo 2 dello statuto del C.I.T., riportante le finalità del Consorzio, il comma 1 espliciti in forma chiara quale sia il primo scopo statutario: "la difesa, la tutela e la salvaguardia ecologiche dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, finalizzate al miglioramento della qualità della vita".</p>	<p>"la difesa, la tutela e la salvaguardia ecologiche dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, finalizzate al miglioramento della qualità della vita" passa anche attraverso una buona qualità dell'aria?</p>	<p>Nessuna risposta</p>
---	--	--------------------------------

<p>Riteniamo che la qualità dell'aria che respiriamo sia un fattore determinante della qualità della vita, "un bene comune da difendere con ogni mezzo".</p>	<p>L'aria è un bene comune da difendere con ogni mezzo?</p>	<p>Nessuna risposta</p>
--	--	--------------------------------

<p>Siamo consapevoli che l'inquinamento atmosferico della nostra provincia, tra le più inquinate d'Italia e non solo, è determinato da molteplici fattori, ma riteniamo che i sindaci, tra l'altro autorità sanitaria locale, e conseguentemente i Consorzi o Aziende espressioni delle amministrazioni locali, non possano in nessun caso e con nessuna giustificazione farsi promotori di impianti a biomassa che, come è notoriamente risaputo, contribuiscono all'emissione di molteplici inquinanti tra cui particolato fine ed ultra fine.</p>	<p>La provincia di Treviso è una delle zone più inquinate d'Italia e non solo?</p> <p>I sindaci in qualità di autorità sanitaria locale possono permettere che la qualità dell'aria peggiori?</p> <p>Gli impianti a biomassa contribuiscono a peggiorare la qualità dell'aria?</p>	<p>Nessuna risposta</p> <p>Nessuna risposta</p> <p>Nessuna risposta</p>
--	---	--

<p>Nessun vantaggio economico, compresi gli alti incentivi esistenti per la produzione di energia elettrica, può essere addotto come motivo per avallare scelte che determinerebbero un peggioramento della qualità dell'aria nei nostri territori.</p>	<p>Il peggioramento della qualità dell'aria ha un prezzo?</p>	<p>Nessuna risposta</p>
---	--	--------------------------------

<p>Siamo sicuri che le 44 Amministrazioni Locali e conseguentemente il C.I.T., emanazione diretta di dette amministrazioni, prenderanno tramite i loro Sindaci una posizione che sarà senza indugi dalla parte dei loro cittadini, della loro salute e della qualità della loro vita.</p>	<p>Le 44 amministrazioni sono dalla parte dei loro cittadini?</p>	<p>Nessuna risposta</p>
---	--	--------------------------------

<p>Lettera di risposta del Sindaco di Colle Umberto del 22/02/ 2017 (Prot_Par 0001807 del 23-02-2017)</p>	<p>Considerazioni</p>
--	------------------------------

<p>In riferimento alla «Lettera aperta» del 12.02. 2017 Prot. 1408 del 14.02.2017 indirizzata anche a questa Amministrazione, nella quale si ipotizza che in alcuni Comuni del nostro territorio si intende, per iniziativa delle rispettive Amministrazioni Comunali, costruire impianti funzionanti a biomasse per la produzione di energia elettrica e termica che potrebbero impiegare come combustibile anche i sarmenti provenienti dalla potatura delle viti ed interpretando la preoccupazione indicata per cui, quest'ultimi sarmenti, con la combustione potrebbero essere causa di possibile forte inquinamento ambientale, vogliamo far presente quanto segue.</p>	<p>Abbiamo accennato ai sarmenti per il fatto che questa parola è diventata un "ritornello" che da un po' di tempo si sente ripetere in modo ossessivo.</p> <p>D'altra parte come sempre accade (shock economy), prima nasce il problema - un'estensione sconfinata di vigneti e quindi tonnellate di sarmenti - poi arrivano i "risolutori" del problema - i costruttori di impianti a biomassa accompagnati da coloro che, con questi impianti, vogliono accaparrarsi gli alti incentivi statali erogati per la produzione dell'energia elettrica (tra i più alti di Europa), ma demandando all'intera collettività i costi sociali causati dall'inquinamento atmosferico prodotto da questi impianti.</p> <p>E' evidente che bruciare attraverso qualsiasi tipo di impianto i sarmenti, che sono impregnati di pesticidi, implica problemi di inquinamento atmosferico ancor oggi sconosciuti ai più. Non ci sono studi esaustivi che determinano la non pericolosità delle varie sostanze in essi contenute, essendo complesse e imprevedibili le reazioni chimiche e fotochimiche che si innescano, nello spazio e nel tempo, quando queste vengono emesse in atmosfera.</p> <p>La nostra preoccupazione, però, si riferisce alla messa in funzione di ogni possibile impianto a biomassa, qualsiasi sia il combustibile e la tecnologia usata, poiché è assodato che tutti questi l'impianti e non solo quelli che potrebbero bruciare sarmenti, sono inquinanti.</p> <p>Vale, a questo proposito, quanto affermato dell'ISPRA (Istituto Superiore Per La Protezione e Ricerca Ambientale) nel Rapporto 189/2013 Pag.</p>
--	--

	<p>28 punto 2.3 "Le biomasse impiegate come fonte di energia.... portano ad un incremento delle emissioni di inquinanti atmosferici, come ossidi di azoto, composti organici volatili e polveri determinando un peggioramento della qualità dell'aria"</p> <p>E vale, altresì, quello che tutti sanno, chimici e fisici compresi, che "uno stesso elemento è, sempre, molto più nocivo allo stato aeriforme, che liquido o solido".</p>
--	---

<p>La valorizzazione energetica delle biomasse, riveste una particolare importanza in quanto fonte economica ed energetica integrativa o alternativa rispetto ai combustibili fossili (carbone, gasolio, gas naturale) che realizza la condizione di dare risposta ai problemi legati allo smaltimento di scarti della coltivazione agricola.</p>	<p>Chiamare "scarti" il materiale vegetale come quello, ad esempio, proveniente dalle potature, che è adatto alla trasformazione in sostanza organica utile per migliorare la fertilità e l'equilibrio del suolo e che permetterebbe alle aziende agricole un risparmio considerevole sull'acquisto di fertilizzanti chimici, migliorando il contributo che queste aziende possono dare alla riduzione della CO2, è da fattori dell'economia lineare che si basa sul presupposto per il quale la vita di ogni "cosa", nel ciclo delle attività umane, deve prima o poi diventare scarto/rifiuto per essere poi smaltito ed eliminato.</p> <p>Pensare poi di bruciare questi scarti/rifiuti è da "cavernicoli", cioè da coloro che vogliono usare ancora questa vecchissima tecnologia, anche se oggi viene mascherata sotto varie forme, e cioè il fuoco (combustione).</p> <p>Bruciare rappresenta una soluzione anacronistica ed è esattamente la parte finale dell'economia lineare: in effetti, se una qualsiasi cosa prodotta dalla terra e sulla terra verrà bruciata, non sarà più ne riutilizzabile ne riciclabile e quindi la combustione si pone in antitesi con l'economia circolare.</p> <p>E' evidente che una economia lineare per essere sostenibile dovrebbe disporre di risorse illimitate, ma tutti sanno che le "risorse" della terra sono finite e quindi scarse; mentre è sotto gli occhi di</p>
---	---

	<p>tutti come le attività antropiche soprattutto quelle insite nella produzione, nel nostro caso produzione di energia, stanno accelerando processi irreversibili di inquinamento, distruzione di biodiversità e problemi alla salute. Diventa quindi necessario attivare un nuovo paradigma economico: l'economia circolare.</p> <p>In ogni caso l'alternativa "moderna" ai combustibili fossili (carbone, gasolio, gas naturale) sono le vere fonti rinnovabili, soprattutto quella solare, come il fotovoltaico, e poi la geotermia, l'eolico, l'energia dal mare.</p>
--	---

<p>Il D.Lgs. 152/06 sezione 4 al punto c. (*), definisce le caratteristiche delle biomasse combustibili e le relative condizioni per l'uso e cita al punto c. il « materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali da manutenzione forestale e da potature».</p> <p>Nello stesso D.Lgs, 152/06 nell' allegato 1, parte III (**) si specifica: "... se sono utilizzate biomasse combustibili sono previsti limiti di concentrazione nelle emissioni per i parametri, polveri totali, carbonio organico totale (CO)***, monossido di C (CO), ossidi di N (NO₂)****, ossidi di Solfo (SO₂)***** individuati in base alla potenza dell'impianto di combustione".</p> <p>(*) D.Lgs 152/06, allegato X, sezione 4, Comma 1, punto c:</p> <p>(**) Allegato I alla parte V, parte III</p> <p>(***) (COT)</p> <p>(****) ossidi di N (NO_x)</p> <p>(*****) ossidi Zolfo (SO_x)</p>	<p>Ai sensi della legislazione comunitaria e nazionale sull'incentivazione delle fonti rinnovabili (Direttiva 2001/77/CE e D.Lgs. 387/2003, modificati dalla Direttiva 2009/28/CE e D.Lgs. 28/2011), con il termine biomassa deve intendersi "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani".</p> <p>Questa precisazione per significare che una volta avviato un impianto a biomassa questo nella sua "lunga" vita potrà arrivare, con autorizzazioni successive, a bruciare anche "la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani".</p> <p>Ci sembra inutile precisare che il rispetto dei limiti di legge non assicura che non vi siano ricadute negative sulla salute.</p> <p>Si sa che qualsiasi limite imposto dal legislatore rappresenta nient'altro che un compromesso tra l'esigenza della produzione e il preservare la salute degli esseri viventi.</p> <p>Tant'è che per le PM10 il limite di legge in Italia è 50</p>
--	---

	<p>microgrammi per metro cubo mentre l'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, chiede ai governi di scendere a 20.</p> <p>Per le PM2.5 il legislatore italiano ha previsto una media annuale di 25 microgrammi per metro cubo mentre sempre l'OMS invita a scendere a 20 e European Respiratory Society (Associazione Europei dei Pneumologi), indica in 10 microgrammi per metro cubo il limite da non superare.</p> <p>Il decreto 155/2010, che stabilisce i limiti (anche quelli visti in precedenza) al fine della valutazione della qualità dell'aria esplicita all'Art. 1 (principi e finalità), comma 1, punto</p> <p>a) individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;</p> <p>d) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.</p> <p>Queste finalità e non altre, dovrebbero essere le uniche perseguite con tenacia e determinazione da tutti gli amministratori pubblici, se hanno a cuore la salute dei loro cittadini.</p>
--	--

<p>Possiamo, a questo punto, citare lo studio effettuato da Veneto Agricoltura assieme ad altri Enti di ricerca che ha riguardato nello specifico proprio la Provincia di Treviso, sull'uso a fine energetico dei sarmenti di vite.</p> <p>I risultati sono stati resi noti in una pubblicazione di qualche anno addietro, anno 2010 " L'uso energetico dei sarmenti della vite, valutazioni tecnico economiche di filiere significative in Provincia di Treviso".</p> <p>La sperimentazione, condotta in situazioni diversificate e significative, ha preso in esame sia aspetti agronomici che economici ambientali ed energetici.</p>	<p>Questo studio di Veneto Agricoltura viene citato di continuo e sembra davvero una strana coincidenza che siano sempre e soprattutto i sindaci a nominarlo. Sembra quasi un passaparola. Alimentato da chi?</p> <p>Tre sono gli enti che hanno collaborato con Veneto Agricoltura alla stesura di questo studio: la Provincia di Treviso (forse è per questo che lo studio è sulle scrivanie di tutti i sindaci della provincia?), Ascopiave e l'Aiel, Associazione Italiana Energie Agroforestali.</p> <p>Chi è AIEL?</p> <p>L'AIEL è l'associazione che raggruppa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i produttori di biomasse • i costruttori ed installatori di caldaie a biomasse • le più importanti aziende italiane produttrici di caminetti e stufe a legna e/o pellet
--	---

I risultati ottenuti, anche in un quadro di gestione territoriale non molto ampio, pur essendo ancora oggetto di miglioramento, evidenziano l'opportunità di sostenere l'attività di queste filiere locali di gestione delle biomasse le quali avranno maggiore importanza se realizzate in ambito di «filiera corta», perché così si possono contenere i costi logistici di movimentazione e di trasporto.

Vi sono stati altri studi in questo settore effettuati in altre zone es. Trentino, Friuli Venezia Giulia e anche quelli tendenzialmente confermano la sostenibilità ambientale nella combustione di questa tipologia di biomasse.

• **i costruttori e i distributori nazionali ed Europei di impianti e attrezzature per la cogenerazione.**

Tre sono gli autori di questo studio.

Autori:

- Luigi Barella (Veneto Agricoltura – Settore Bioenergie e Cambiamento Climatico)
- Annalisa Paniz (**AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali**)
- Eliseo Antonini (**AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali**)

Come si può vedere due dei tre autori appartengono **all'AIEL**.

Al di là della validità o meno dello studio, è evidente che siamo di fronte ad un lampante conflitto di interessi.

Negarlo sarebbe contraddire un'evidenza lapalissiana.

Quindi per Veneto Agricoltura (**o per meglio dire per l'AIEL**) i sarmenti di vite sono del materiale da bruciare, per noi e per molti altri, sono, come già detto, **un materiale vegetale adatto alla trasformazione in sostanza organica utile per migliorare la fertilità e l'equilibrio del suolo e che permetterebbe alle aziende agricole un risparmio considerevole sull'acquisto di fertilizzanti chimici, migliorando il contributo che queste aziende possono dare alla riduzione della CO2.**

Su questo punto, citiamo uno studio per tutti: la sperimentazione durata 5 anni del **CRA -Centro Ricerca per la viticoltura- di Conegliano**, studio che vale la pena di leggere.

Inoltre la "desertificazione" dei terreni causata anche dall'uso massiccio di fertilizzanti con la riduzione conseguente della parte organica del suolo, impone un'attenzione particolare alla "fertilità" dello stesso. E' noto che al di sotto di una certa quantità di materia organica contenuta nel terreno, la produttività del suolo precipita, o come conseguenza diretta della mancanza di nutrienti organici, o come conseguenza indiretta dovuta al degrado della strutture del suolo.

Quindi sia la trinciatura in loco che il compostaggio dei sarmenti sono due pratiche agronomiche da

praticare senza indugio.

Trinciatura

Di seguito un estratto dell'articolo di Claudio Corradi, tratto dal Notiziario Fitopatologico, Aprile 2014, a cura di Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia.

*" La trinciatura in loco dei sarmenti determina un arricchimento in sostanza organica quindi un aumento della sua fertilità, che in un ettaro viene stimato nel **corrispondente di 350 chilogrammi di humus stabile** che di fatto è un quantitativo variabile fra il 20 ed il 35% di quello annuo necessario.*

*Il quantitativo in humus stabile procurato trinciando i sarmenti in loco equivale ad apporti di 50 q.li di letame maturo, **che peraltro non comporta oneri di distribuzione.** Alla trinciatura in loco corrisponde quindi un reintegro di elementi nutritivi che meritano di essere presi in considerazione.*

Elemento	kg/ha	kg/ha
	Minimo	Massimo
N	6,50	21,00
P	0,70	3,60
K	6,20	20,00
Ca	6,00	34,00
Mg	1,10	4,50

Tabella 1. Reintegro minimo e massimo dei principali elementi nutritivi derivante dalla trinciatura dei sarmenti in campo"

Compostaggio

Il compost dei sarmenti, ottenuto tramite il **compostaggio**, processo biologico aerobico e gestito dall'uomo, porta alla loro trasformazione in sostanza organica utile per migliorare la fertilità e l'equilibrio del suolo come ormai dimostrato in tutti gli studi agronomici sull'argomento compreso **quello già citato del CRA.**

	<p>Il compost è infatti ricco in humus ed elementi minerali utili e diventa è un ottimo ammendante da impiegare in alternativa a concimi chimici risparmiandone i costi d'acquisto o al posto di letame la cui disponibilità è sempre più scarsa.</p>
--	---

<p>Appare certamente necessario che si ponga la massima attenzione alle tecnologie e ai metodi di combustione per mirare ad un ulteriore diminuzione del carico di emissioni che, comunque, come si diceva, nella sperimentazione sono risultate essere inferiori agli attuali limiti di legge.</p>	<p>Si può porre tutta l'attenzione che si vuole, si possono usare tecnologie innovative, ma dato che nulla si crea nulla si distrugge, la combustione continuerà ad emettere in atmosfera inquinanti di vario tipo in relazione ai combustibili usati (particolato primario) e a generare altri inquinanti in base alla composizione dell'aria che i fumi emessi incontreranno (particolato secondario).</p> <p>Naturalmente, magari a parole, tutti gli impianti a biomassa, singolarmente, rispettano e rispetteranno i limiti di legge, ma la somma di tutte le loro emissioni più quelle provenienti da altre fonti, contribuiscono e contribuiranno a rendere l'aria irrespirabile e a causare danni alla salute con costi sociali altissimi.</p> <p>E' evidente che un sindaco, essendo autorità sanitaria locale, non potrebbe per nessun motivo essere colui che contribuirà a peggiorare la qualità dell'aria invece di migliorarla.</p>
---	---

<p>Il recupero a fini energetici dei sarmenti si pone in un'ottica di produzione da fonte rinnovabile che, partendo dalla esigenza di tenere in considerazione la cura e la giusta manutenzione del territorio, provvede in concreto alla riduzione d'impiego di combustibili fossili ed emissione di gas ad effetto serra.</p>	<p>Lo sfruttamento a fini energetici dei sarmenti provoca, come già detto, una continua asportazione di sostanza organica dal vigneto, inteso come agro-ecosistema, determinando un graduale impoverimento dello stesso, che non può essere sufficientemente integrato con la concimazione, se non aumentando notevolmente i costi per l'acquisto di fertilizzanti chimici. In poche parole l'agricoltore è costretto ad usare fertilizzanti chimici in grande quantità e sempre di più.</p> <p>L'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e le conseguenti emissioni di protossido di azoto giocano</p>
---	---

il ruolo maggiore nel contributo dell'agricoltura al cambiamento climatico: l'equivalente di un paio di **miliardi di tonnellate di CO2 ogni anno**. Inoltre il dispendio energetico richiesto per la produzione di fertilizzanti aggiunge circa un altro **mezzo miliardo di tonnellate di CO2 equivalente**. Fra tutti i prodotti chimici, i fertilizzanti sono tra le sostanze che **maggiormente contribuiscono alle emissioni di gas serra**.

Inoltre non va mai confuso il problema dell'effetto serra con quello della **tossicità dell'aria**. La CO2 è una dei **responsabili del riscaldamento globale, quindi è evidente che è un problema meteorologico/ambientale**, ma non è tossica, quindi perseguire il suo **contenimento aumentando le polveri sottili e altri inquinanti**, che causano migliaia di morti, è una cosa che definire assurda è un eufemismo.

Bisogna contenere l'emissione di CO2 non inquinando e ponendo moltissima attenzione alla salute dei cittadini.